

**Rappresentante  
del personale  
docente-ricercatore  
Roberta Cocci Grifoni**

Magnifico Rettore, Prorettore vicario, Autorità presenti, gentili Ospiti, Comunità universitaria, è un grande onore per me portare il saluto dei colleghi docenti e ricercatori in occasione dell'inaugurazione del nuovo Anno Accademico.

In un momento di grande incertezza e difficoltà economica, la ricerca accademica quotidianamente svolta da noi docenti, in *primis ricercatori*, può e deve giocare un ruolo molto importante. Essa è accompagnata in ogni passo dalla meraviglia e dalla contemplazione della realtà al fine di indagare con profondità la bellezza di ciò che ci circonda. Vorremmo, quindi, trasformare questo saluto in un omaggio alla bellezza che noi ricercatori ogni giorno esploriamo. Parafrasando alcuni tra i più grandi ricercatori (Marie Curie, Richard Feynman) possiamo affermare che: 'La bellezza è propria della ricerca scientifica ed è la stessa emozione, la stessa meraviglia e lo stesso mistero, che nascono continuamente ogni volta che guardiamo a un problema in modo sufficientemente profondo'. Ed è proprio quella profondità dello sguardo che ci contraddistingue. È uno stupore che non si arresta in un sentimento estetico, non si riduce a una curiosità momentanea, ma è l'inizio di un processo che accende il desiderio di entrare in rapporto con la vitalità del nostro mondo, con un fenomeno al fine di conoscerlo e comprenderlo. Indaghiamo la bellezza di un paesaggio, la bellezza di una città, la bellezza di un fenomeno fisico, la bellezza di un segnale, la bellezza dell'arte e del modo in cui tanti mondi naturali interagiscono tra loro e con entusiasmo la trasmettiamo ai nostri collaboratori, ai nostri colleghi, ai nostri discenti. I nostri ragazzi possiamo guardarli negli occhi, perché i nostri corsi sono misurati; è un privilegio per entrambi il rapporto docente-studente, ricercando insieme quanta bellezza c'è nell'osservare con profondità, nell'indagare e nello studiare. Ogni giorno siamo lì animati da infinita passione, comprendendo che proprio l'intreccio tra la bellezza e la nostra cultura è una delle radici più profonde e feconde della nostra identità e della competitività dei nostri territori. Ed è questa visione così 'intima' capace di generarne una più ampia, esterna, caratterizzata dalle molteplici interrelazioni con il contesto e con il territorio.

Il nostro Ateneo può e vuole identificarsi come 'Università che lavora anche assieme al territorio' con forti radici, al fine di poter pensare globale. Su queste due dimensioni il nostro sguardo è sempre lo stesso al fine di migliorare, rafforzare, valorizzare e instaurare proficue relazioni con le istituzioni locali, con gli attori territoriali, con il comparto produttivo e con il mondo della piccola e media impresa. Sappiamo che nel nostro territorio c'è una domanda di qualità che sappiamo intercettare: è necessario e indispensabile scommettere su innovazione, ricerca, sostenibilità e green economy e incrociarle con bellezza, qualità della vita, legame territoriale, con l'obiettivo di supportare un territorio sempre più forte e capace di competere sui mercati nazionali e internazionali.

Per questo 'ricerca' è una parola che ben si addice alla nostra comunità, soprattutto se intesa in questo senso sostanziale, che non isola l'Università dal resto della vita ma, al contrario, la provoca mettendo in gioco tutti gli elementi costitutivi della persona, in senso integrale.

Concludendo, il mio augurio per questo nuovo Anno Accademico è che la nostra antica accademia sia espressione di 'bellezza', in questi tempi in cui sempre più urgente appare '... educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinuino più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore'.

'Se si insegnasse la bellezza alla gente ...' (P. Impastato)

